

«Disobbedienza fiscale per difendere i disabili»

Il vicesindaco Simionato attacca la Regione: «Finora niente finanziamenti»
Domani giornata di sensibilizzazione con un gazebo in piazza Ferretto

di Simone Bianchi

«Se ci costringeranno a chiedere un contributo ai disabili per l'assistenza domiciliare faremo disobbedienza fiscale». Il vicesindaco e assessore alle Politiche sociali, Sandro Simionato, lancia un chiaro messaggio nella direzione della tutela di una delle fasce più deboli della cittadinanza, e per questo maggiormente bisognosa di attenzioni.

Il tema è proprio quello dell'attenzione che le istituzioni rivolgono a questi cittadini, e la situazione è così critica che la Fish (Federazione italiana per il superamento handicap) ha indetto per domani una giornata di mobilitazione regionale e ieri alcuni rappresentanti hanno distribuito volantini davanti al Comune. «Condivido la preoccupazione della Fish», prosegue Simionato. «Il momento è complicatissimo, ma il Comune rimane in prima linea nonostante risorse in costante diminuzione. Dalla Regione finora non abbiamo visto nulla, e questo nonostante l'assessore Sernagiotto abbiamo parlato di servizi strategici alla persona. Mi auguro che queste carenze vengano colmate e che l'ente dimostri la sua attenzione. Servono però anche modelli nuovi di assistenza».

La Fish darà vita a un presidio in tutti i Comuni veneti domani mattina: per quanto riguarda Venezia sarà attivo un gazebo a Mestre, in piazza Ferretto, per sensibilizzare la cittadinanza. «Contestiamo un Piano sociosanitario dove la parola compartecipazione alle spese, da parte delle famiglie, non è stata tolta per l'assistenza domiciliare», fa notare dalla Fish Graziella Peroni, «e la riabilitazione è stata ridotta e ci sono addirittura servizi cancellati. In Regione ci sono 6 mila disabili e non va sottovalutato questo numero. Si stanno facendo troppi passi indietro».

Il delegato comunale di settore, Giuseppe Toso, osserva: «Quel che stupisce è che tutto, per i disabili, sia a carico degli enti locali. Ma perché lo Stato non dà più nulla? Qui tutti devono fare la loro parte».

E in tema di assistenza domiciliare, ieri i sindacati hanno dato vita a una manifestazione di protesta in via Torino sotto la sede della cooperativa Ancora, alla luce degli 85 esuberanti an-

nunciati nei giorni scorsi. Stiamo seguendo con grande attenzione questa vicenda», dice Simionato, «e mi auguro che si arrivi presto a un accordo e alla soluzione dei problemi. La trat-

tativa con i sindacati è in corso, ma non credo che verranno lasciate a casa così tante persone. Non penso si arrivi a una situazione del genere».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Sociale, altri 85 lavoratori a casa e il Comune tace»

Anche Cgil, Cisl e Uil si affiancano a Usb nella protesta in difesa dei lavoratori della cooperativa Ancora

Lavoratori in protesta sotto la sede dell'Anco in via Torino, e sindacati al tavolo con l'Azienda per trattare sulla procedura di mobilità per altri 85 lavoratori nel sociale che, attraverso la cooperativa, svolgono il servizio per il Comune. Per ora l'unica speranza all'orizzonte per i lavoratori a rischio è il contratto di solidarietà, è emerso dall'incontro interlocutorio, mentre il 16 luglio è in programma un altro tavolo di confronto. Una questione annosa e che si trascina da tempo, questa dei lavoratori del sociale tagliati fuori dal cambio di cooperativa e dai nuovi parametri di gara, che fin dalle prime battute ha visto impegnarsi il

sindacato di base dell'Usb, che aveva visto lungo nel denunciare il rischio licenziamenti di massa. Rischio oggi diventato certezza. Preso atto della situazione, ora anche Cgil, Cisl e Uil si stanno battendo assieme all'Usb, per non lasciare per strada i lavoratori. «Quel che è certo - spiega Pietro Polo della Uil - è che la cooperativa ha vinto la gara sapendo che con i tagli alle ore avrebbe poi dovuto lasciare a casa lavoratori. C'è stato un atto di becchinnaggio, e ora con i tagli al personale già fatti e i nuovi tagli o i contratti di solidarietà loro rientreranno nei costi economici, mentre a rimetterci saranno i lavoratori. E a fronte di tutto

questo c'è il silenzio totale dell'Amministrazione comunale». Già a suo tempo proprio l'Usb iniziò la sua protesta solitaria con un picchetto e tanto di tenda davanti alla sede dei Servizi Sociali, a Villa Querini, per protestare contro i tagli e la "svendita in atto nel sociale". Protesta che ora è approdata davanti al municipio con il gazebo che ogni lunedì staziona in via Palazzo, per ottenere una risposta dall'Amministrazione che, con il nuovo bando, la nuova gara e la nuova cooperativa subentrata, si fece garante che nessun licenziamento sarebbe stato fatto, mentre oggi accade il contrario di quanto aveva assicurato. (a.cic.)

GA2 28/6/12 249

Assistenza domiciliare.... ai disabili
il Vicesindaco Simionato ipotizza “Disobbedienza fiscale per difendere i disabili”.... ma....

Questo è il messaggio che, tramite i mass media, il vicesindaco nonché assessore alle politiche sociali di Venezia lancia a tutela di una delle fasce più deboli della cittadinanza. Cosa più che apprezzabile ma..... che contrasta con la realtà dell'attuale gestione del servizio di assistenza domiciliare fornito dal Comune di Venezia.

Infatti ... il 26 luglio 2011, passaggio delicato verso l'assegnazione del nuovo appalto per l'assistenza fornito sino ad allora dal Comune di Venezia, il Comune ha ridotto il budget per l'assistenza domiciliare da 12 milioni a 10,5 milioni di euro effettuando un taglio delle risorse pari al 12,5% nel mentre ha operato un taglio delle ore massime annue pari al 32,7%, cioè il monte ore massime annue dell'appalto è sceso da 468.000 h (39.000 h al mese) a 315.000 h (26.250 h mese) massime annue.

L'aggettivo “*massime*” è d'obbligo in quanto le ore date per al “nuovo appalto” non sono mai arrivate neppure al tetto massimo delle 315.000 h (26.250h mese) in quanto **a detta della Cooperativa la situazione si sarebbe aggravata per un fenomeno imprevisto (SIC!) il calo della domanda dei servizi di assistenza previsti che ha ridotto il servizio di assistenza Domiciliare di circa il 15% (- 3.937,5 h al mese).**

Quindi al di là delle prese di posizione verbali l'Assessore alle Politiche Sociali S. Simionato e la Giunta Comunale stanno di fatto destabilizzando il servizio, giustificando il tutto con affermazioni del tipo che da 6/7 anni l'utenza(i cittadini) si stanno rivolgendo ad altre forme di assistenza (leggi uso delle badanti) e che quindi il servizio va rivisitato alla radice ripensato ...

In realtà la criticità del sistema di Assistenza Domiciliare, esplosa oggi con l'annuncio da parte della Cooperativa Ancora di 85 esuberanti mentre altri 60/70 operatori in questi mesi si sono già licenziati, è presumibilmente ascrivibile alle modalità di erogazione del servizio che è stato trasformato da prestazione a minutaggio, considerando gli utenti/cittadini alla stregua di pacchi sociali, ignorando i bisogni di socialità e di vita delle persone che accedono a questo “servizio”.

Ancora l'Assessore in oggetto ha operato in modo che tutta una serie di servizi alla persona non fossero più forniti dagli operatori addetti al servizio ma ha affidato, riteniamo con poca trasparenza, alcuni servizi ad agenzie interinali (come obiettivo lavoro) e ha “spinto” perchè i famigliari degli utenti invece di avvalersi del servizio accettassero dei voucher facendosi carico in proprio dell'assistenza ai loro familiari (o direttamente o con badanti magari in nero sic!)

Oggi, a seguito di queste politiche del Comune di Venezia, emerge che dei 420 operatori addetti a questo servizio fino al 31 settembre 2011 sono ancora occupati solo in 358/356 e la cooperativa Ancora il 20 di giugno ha attivato le procedure di esubero per 85 lavoratori.

USB ritiene che se il servizio debba essere rivisitato questo debba essere innanzitutto propagandato alla cittadinanza, che l'assistenza domiciliare sia effettivamente un ausilio per i famigliari, non una carità pelosa di 20/30/40 minuti una o due volte alla settimana e soprattutto ritorni ad essere erogato a prestazione e non a minuti!!!

La Giunta Comunale, che tutela gli ex dipendenti del COSES assorbendoli nella pianta organica del personale del Comune, non può non affrontare la questione dell'Assistenza Domiciliare, della sua qualità non può non garantire un futuro dignitoso agli operatori dell'Assistenza Domiciliare non può affermare di voler prestare attenzione al servizio di assistenza e poi con altri atti, che riteniamo non limpidi, operare per la sua destrutturazione.